

Domenica 8 giugno 2025, ore 11.50

Trio Klimt

Margherita Di Giovanni, viola

Jacopo Di Tonno, violoncello

Matteo Fossi, pianoforte

PROGRAMMA

Ludwig van Beethoven *Trio in si bemolle maggiore* op.11 (1798)
(1770 - 1827) Versione per viola, violoncello e pianoforte
- *Allegro con brio*
- *Adagio*
- *Allegretto con variazioni*

Johannes Brahms *Trio* op.114 (1891-92)
(1833 - 1897) Versione per viola, violoncello e pianoforte
- *Allegro*
- *Adagio*
- *Andantino grazioso*
- *Allegro*

Margherita Di Giovanni

Diplomata in violino presso il Conservatorio “Rossini” di Pesaro sotto la guida di Mario Ferraris, ha conseguito il Diploma Accademico di II livello a Milano, al Conservatorio “Verdi”, nella classe di Daniele Gay. Ha frequentato le Masterclasses di Pavel Vernikov, Massimo Quarta, Klaidi Sahatçi, Rainer Honeck e il Corso Superiore di Alto Perfezionamento in violino presso l’Accademia Musicale Pescarese tenuto di Ettore Pellegrino e Il’ya Grubert. Nel 2010 ha intrapreso lo studio della viola sotto la guida di Simone Gramaglia. Ha ottenuto il Diploma Accademico di II Livello in quello strumento al Conservatorio “Casella” di L’Aquila e ha iniziato subito una carriera che l’ha portata a collaborare con numerose formazioni cameristiche per importanti stagioni concertistiche. Ha frequentato Masterclasses di viola con Larry Dutton, Robert MacDuffie, Aida Carmen Soanea e nel 2012 è stata selezionata per partecipare ai concerti del Rome Chamber Music Festival.

Fondatrice e membro del Quartetto Guadagnini fino a dicembre 2015, Margherita Di Giovanni ha frequentato il corso di perfezionamento per Quartetto d’Archi tenuto dal Quartetto di Cremona all’Accademia “Walter Stauffer” e ha avuto la possibilità di seguire i corsi tenuti da Hatto Beyerle, presso l’ECMA (European Chamber Music Academy).

Con il Quartetto Guadagnini ha vinto il Premio Farulli, riconoscimento speciale assegnato dalla critica musicale italiana nell’ambito del Premio Abbiati e ha suonato in importanti festival e stagioni concertistiche sia in Italia sia all’estero: tra gli altri Stradivari Festival, Unione Musicale di Torino, Amici della Musica di Palermo, Amici della musica di Padova, Bologna Festival, Accademia Filarmonica Romana, Accademia Filarmonica di Bologna, Teatro La Fenice, Le Sion Festival. Inoltre si è esibita in quintetto e in sestetto con il Quartetto di Cremona per il Festival MiTo, la Filarmonica di Trento e il Teatro Verdi di Pordenone.

Dopo aver collaborato stabilmente con i Solisti Aquilani, è attualmente prima viola del Colibrì Ensemble - Orchestra da Camera di Pescara, e dal 2024 violista del Quartetto Klimt, una delle formazioni da camera italiane più longeve e attive. Dal 2021 insegna musica da camera presso il Conservatorio “Rinaldo Franci” di Siena.

Matteo Fossi

Fiorentino, Matteo Fossi ha studiato pianoforte alla Scuola di Musica di Fiesole con Tiziano Mealli e si è diplomato nel 1999 al Conservatorio di Ferrara. Successivamente si è perfezionato con Maria Tipo e Pietro De Maria, poi con Pier Narciso Masi e, nel 2001, ha frequentato come allievo effettivo il Seminario di Maurizio Pollini all’Accademia Chigiana di Siena. Molto attivo come concertista fin da giovanissimo, è ormai considerato uno dei principali musicisti italiani. Fra i suoi maestri per la musica da camera anche Piero Farulli, Pavel Vernikov, Alexander Lonquich, il Trio di Milano e Mstislav Rostropovich.

Nel 1995 ha fondato il Quartetto Klimt, uno dei gruppi cameristici italiani più attivi, oltre che quello ad avere inaugurato i Concerti di Radio3 al Quirinale nel 2001. Da venticinque anni ha un’intensa attività cameristica anche con altre formazioni, dal duo al sestetto, e ha realizzato tra l’altro prime registrazioni mondiali integrali di autori come Brahms, Bartók, Poulenc, Ligeti e Schönberg.

Fossi si è esibito in ambito cameristico e come solista in tutte le principali stagioni italiane e all'estero, in importanti teatri e festival in Germania, Francia, Austria, Ungheria, Inghilterra, Spagna, Belgio, Polonia, Svizzera, Stati Uniti, Brasile, Cina, Corea del Sud. Collabora costantemente con artisti di rilievo internazionale non solo nel campo della musica, fra i quali Antony Pay, Mario Ancillotti, Pier Narciso Masi, Maurizio Baglini, Roberto Plano, Lorenza Borrani, Calogero Palermo, Giovanni Sollima, Alexander Ivashkin, Massimo Quarta, Yuval Gotlibovich, Othmar Müller, Moni Ovadia, Milena Vukotic, Maddalena Crippa, Mario Caroli, Andrea Oliva, Sonia Bergamasco, Luigi Lo Cascio, Suzanne Linke, il Quartetto di Cremona. Ha un'intensissima attività discografica per etichette prestigiose: il suo primo album solistico, dedicato a Brahms, è uscito nel 2014 ed è stato seguito da altri sei dischi monografici dedicati rispettivamente a Schumann, Schubert, Debussy, Chopin, Beethoven e Bartók. Tutte le sue registrazioni sono state salutate con entusiasmo dalla critica specializzata. Attivo anche nell'organizzazione e nella diffusione della musica, ha invitato a Firenze alcune delle più importanti personalità musicali a livello mondiale, tra cui Rostropovich, Kagel, Penderecki, Sofia Gubaidulina, Natalia Gutman, il Kronos Quartet.

Matteo Fossi insegna pianoforte al Conservatorio "Rinaldo Franci" di Siena ed è stato per quindici anni docente di musica da camera presso la Scuola di Musica di Fiesole, di cui ha ricoperto anche il ruolo di Vicepresidente. È invitato regolarmente a tenere seminari e masterclasses in Italia e all'estero. Nel 2019 è stato insignito della prestigiosa Medaglia Laurenziana dall'Accademia Internazionale Medicea di Firenze; nel 2021 è stato eletto all'unanimità Direttore del Conservatorio "Rinaldo Franci" di Siena, incarico ricoperto per un triennio. Dal 2024 è co-direttore artistico dell'Associazione Suoni Riflessi di Firenze.

Jacopo Di Tonno

Jacopo Di Tonno è nato a Napoli e ha intrapreso lo studio del violoncello all'età di nove anni, conseguendo il diploma al Conservatorio "L. D'Annunzio" di Pescara sotto la guida di Massimo Magri e perfezionandosi successivamente a Pavia con Enrico Dindo. Ammesso alla Scuola di Musica di Fiesole, si è diplomato anche nel Corso Biennale di Musica da Camera sotto la guida di Piero Farulli ed è entrato a far parte dell'Orchestra Giovanile Italiana con il ruolo di primo violoncello. Successivamente ha frequentato la Hochschule di Colonia sotto la guida dell'Alban Berg Quartet.

Primo violoncello dei Solisti di Pavia e del Colibrì Ensemble - Orchestra da Camera di Pescara segue con grande passione in qualità di tutor alcune fra le più importanti realtà giovanili Italiane, come l'Orchestra Giovanile Italiana della "Scuola di Musica di Fiesole" e l'Orchestra del Teatro Olimpico di Vicenza. Ha registrato per etichette discografiche prestigiose, per emittenti televisive, fra cui la Rai, ed è docente di violoncello presso il Conservatorio "G.B. Nicolini" di Piacenza.

Fondatore dell'Associazione ClassicAreale Jacopo Di Tonno è stato direttore artistico del "Gravedona Chamber Music Festival" Alto Lago Alta Musica, che lo ha visto protagonista insieme ad artisti come Alexander Lonquich, Francesca DeGo, Martin Owen, Lorenza Borrani, Alessandro Carbonare, Calogero Palermo, Roman Simovic e molti altri. Da sempre dedito alla musica da camera, Jacopo Di Tonno è

il violoncellista del “Trio di Torino” del “Quartetto Klimt” e dal 2025 del “Quintetto Bislacco”.

Fino all'apparizione del disco e della radio, la musica veniva commercializzata tramite le edizioni a stampa immaginate anche per un pubblico di dilettanti, sia pure di qualità. In questo contesto non era insolito che, in ambito cameristico, si potesse sostituire uno strumento con un altro in base ad affinità di tipo espressivo, timbrico o anche solamente tecnico. Così il Trio op. 11 di Beethoven era stato concepito per un insieme composto da clarinetto, violoncello e pianoforte, ma la presenza alternativa del violino era già prevista nell'intestazione della partitura e di qui, per contiguità, si è arrivati alla viola. Il clarinetto era anche nel Trio di Brahms, ma le analogie che lo legano alla viola sono molte, dal colore intermedio del suono rispetto agli altri strumenti delle rispettive famiglie alla versatilità della sua dimensione poetica.

I brani raccontano momenti polarmente opposti nelle strade percorse dai due autori. Il Beethoven giovane del Trio op. 11 comincia a inserire gesti più personali, come quello che avvia la composizione, all'interno di un impianto ancora settecentesco, fra l'altro continuando il suo esercizio sulla formula del tema con variazioni, in questo caso ispirandosi a un'opera buffa molto in voga al tempo: L'amore marinaro di Joseph Weigl. Brahms, invece, è nell'estrema maturità creativa quando incontra il clarinettista Richard Mühlfeld e riconosce in quello strumento, attraverso il suo modo di suonare, la versatilità di una voce intima capace che sa riprodurre, però, un'ampia gamma di sentimenti, oltre che l'estro e le ambivalenze sonore dello spirito zingaresco, come nell'Allegro finale.